Ieri nuova riunione degli esperti: oggi riprende la conferenza a quattro

Clima difficile ai colloqui di Parigi A Saigon si inasprisce la repressione

Van Thieu si prepara a « neutralizzare » ogni opposizione - Drammatiche rivelazioni di due francesi reduci dalle carceri sudvietnamite - Il « Tin Song », manovrato dagli americani, ribadisce la pretesa dei « due Vietnam » - Incursioni aeree sul sud e al di sotto del 20° parallelo

PARIGI, 3.

Le delegazioni di tecnici americani e vietnamiti si sono incontrate di nuovo oggi a Parigi, dopo la seduta di ieri pomeriggio, che era durata quattro ore. Domani, alla sala delle conferenze dell'Avenue Kleber, si svolgerà la 172 a seduta della conferenza sul Vietnam, che la settimana scorsa non si è svolta per il rifiuto degli americani, i quali volevano «celebrare le feste» mentre nel Vietnam rovesciavano decine di migliaia di tonnellate di bombe. L'8 gennaio, infine, si avrà l'incontro tra Kissinger e Le Duc Tho.

Le notizie da Washington e da Saigon indicano che americani e fantocci non hanno modificato le loro pretese, e quindi le prospettive appaiono molto difficili. L'unico dato positivo è rappresentato dalla serietà con la quale la RDV affronta il problema della pace, nel rispetto dei principi fondamentali di indipendenza e di unità del Paese.

A Parigi hanno suscitato grande impressione le denunce fatte ieri, nel corso di una conferenza stampa, di due giovani francesi che hanno passato un lungo periodo nelle carceri di Saigon. Condannati a cinque anni di prigione nel 1970 per aver esposto a Saigon una bandiera del FNL, Jean-Pierre Debris e André Menras hanno dato una bruciante testimonianza sui metodi del regime fantoccio per eliminare e torturare i detenuti politici.

Su *Le Monde*, dal canto suo, un ex deputato di Saigon, Ngo Cong Duc, denuncia il regime di polizia instaurato da Van Thieu, dichiarando che una sua precedente valutazione, che faceva ascendere a 200 000 il numero dei detenuti politici nel Sud Vietnam, deve ora essere considerata molto al di sotto della realtà (il GRP ha denunciato la esistenza di 300 000 detenuti politici). Egli denuncia anche il ruolo esercitato direttamente dagli americani nella repressione. « Bisogna dire — egli scrive — che gli americani sono i maestri nell'arte dell'interrogatorio e della tortura. I centri d'interrogatorio diretti dagli americani sono reputati per il modo "raffinato" col quale vi si tortura ». « Il regime Nguyen Van Thieu — scrive ancora il deputato — teme che questi detenuti tornino un giorno in libertà, perchè sa bene di averli trasformati in avversari decisi quando ci sarà il confronto politico che seguirà ad un cessate il fuoco ». (Va detto che i due giovani francesi da poco liberati hanno testimoniato su torture effettuate sui prigionieri da americani, fra cui una donna)

Ma torneranno mai in libertà? Il *Los Angeles Times* scriveva ieri che Thieu ha ordinato « l'arresto e la "neutralizzazione" di migliaia di persone » nel caso di una cessazione del fuoco. La parola « neutralizzazione », scrive il giornale americano, « può significare tutto, da un breve periodo di detenzione alla esecuzione clandestina. Funzionari americani scartano la probabilità di esecuzioni, ma ammettono che esse sono possibili, e che la parola "neutralizzazione" ha un sinistro significato »

Il giornale riferisce che i piani di repressione vengono quotidianamente aggiornati, e che gli arresti sono aumentati da ottobre, quando la firma dell'accordo sembrava vicina. « Secondo piani in via di preparazione — scrive ancora il *Los Angeles Times* — la popolazione delle prigioni aumenterà sicuramente in modo notevole nei giorni successivi ad una cessazione del fuoco. Un funzionario ha detto: "L'obiettivo della polizia in quel periodo sarà di controllare la gente, non le località". A questo fine sono state prese elaborate misure per controllare i movimenti della popolazione: letteralmente, per cingere di barricate certi villaggi e agglomerati rurali, e imporre severi controlli di polizia sui movimenti stradali. Una fonte ufficiale ha detto: "Non ci sarà alcun movimento da e per le zone vietcong, almeno se la polizia potrà impedirlo" ».

* * *

SAIGON, 3.

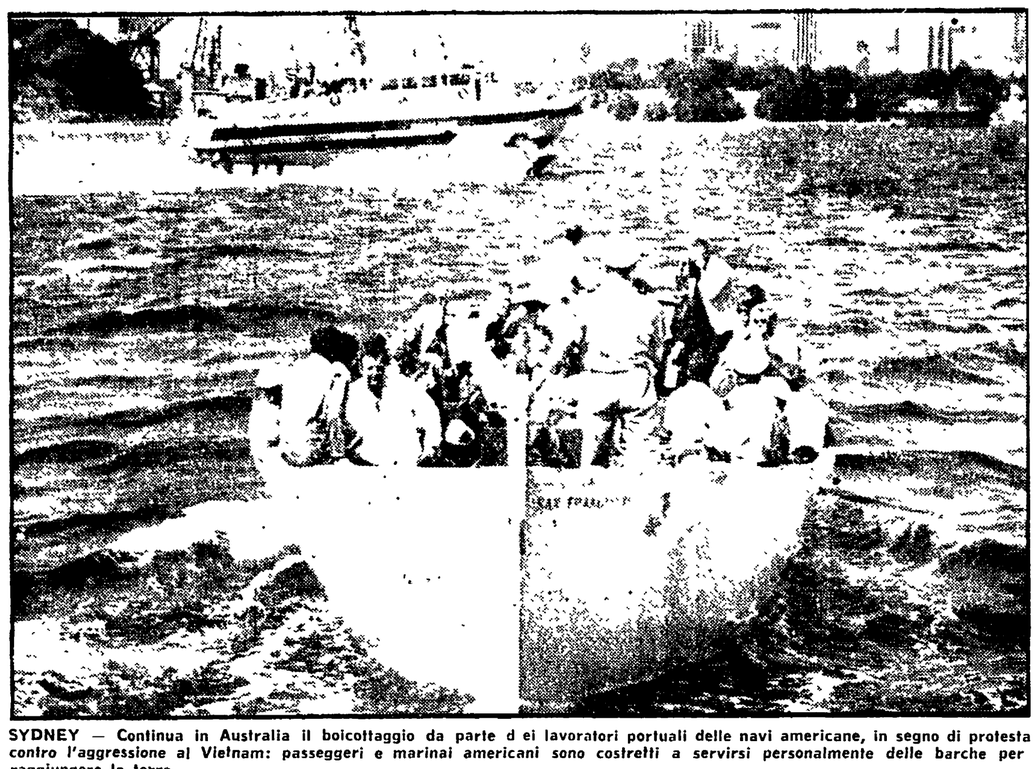
Il giornale *Tin Song*, portavoce del regime fantoccio, ha scritto oggi citando autorevoli fonti cioè lo stesso Van Thieu, che quest'ultimo « esige » ancora che qualsiasi accordo di pace per il Vietnam riconosca l'esistenza di due Stati vietnamiti separati. Su quello meridionale, naturalmente, dovrebbe regnare il governo di Van Thieu. L'esistenza di due Stati separati, va ricordato, era espressione esclusa dagli accordi di Ginevra del 1954, mentre il principio di unità del Paese è riconosciuta nell'accordo raggiunto il 20 ottobre a Parigi, che gli americani si sono poi rifiutati di firmare.

Nelle ultime 24 ore l'aviazione americana ha effettuato intensissime incursioni sia sul Vietnam del Nord tra il diciassettesimo e il ventesimo parallelo, che sul Vietnam del Sud. Sono registrate 84 incursioni dell'aviazione tattica e 19 dei B 52 sul Nord.

Radio Hanoi ha annunciato che il 31 dicembre l'aviazione americana ha sganciato mille tonnellate di bombe sul distretto di Trieu Son, provincia di Thanh Hoa, uccidendo 82 civili e ferendone altri 37.

Da Hanoi l'AFP segnala che tra coloro che hanno avuto l'abitazione distrutta dai bombardamenti vi sono anche Nguyen Thanh Le, portavoce della delegazione della RDV a Parigi, e Tran Quoc Vuong, uno dei più illustri storici vietnamiti. Questi ha avuto tutti i suoi archivi distrutti dalle bombe. Ad un amico che gli diceva « Ecco trent'anni di lavoro completamente sprecati » il professore ha risposto: « Gli americani mi hanno almeno lasciato il cervello. E questo è l'essenziale ».

In tutto il Vietnam del Sud sono stati segnalati 81 attacchi delle forze di liberazione.



SYDNEY — Continua in Australia il boicottaggio da parte dei lavoratori portuali delle navi americane, in segno di protesta contro l'aggressione al Vietnam: passeggeri e marinai americani sono costretti a servirsi personalmente delle barche per raggiungere la terra

Alla riapertura dei lavori del Congresso di Washington

Tutti i senatori democratici chiedono l'immediato ritiro USA dall'Indocina

Ultimatum di Fulbright a Nixon: se non si raggiunge un accordo entro il 20 gennaio il Congresso porrà fine alla guerra - Analoga dichiarazione di Mansfield - Impegno del presidente della Camera a far votare la mozione sul taglio degli stanziamenti a fini bellici

WASHINGTON, 3

Il Congresso americano è tornato a riunirsi oggi per dar vita alla sua 93esima sessione. In apertura dei lavori i senatori democratici hanno approvato all'unanimità una mozione in cui si auspica la immediata fine dell'impegno americano in Indocina. La maggioranza dei senatori repubblicani (che però sono nettamente minoritari nella assemblea) ha invece espresso il suo appoggio alla scelta di Nixon.

Il documento approvato dalla maggioranza democratica afferma che l'obiettivo maggiore del paese è di porre fine immediatamente all'impegno americano nel conflitto vietnamita ed invita il Senato ad adottare quei passi che riterrà necessari per giungere al completo disimpegno.

Alla ripresa dei lavori del Congresso americano, si serrano così i tempi della battaglia che vede da una parte la grande maggioranza del Senato e della Camera e dall'altra il presidente Nixon e che ha per oggetto la fine della guerra nel Vietnam. Diverse iniziative sono sul tappeto. Esse riguardano la ricerca del metodo più rapido per costringere la Casa Bianca a porre rapidamente fine al conflitto. La prima di queste iniziative è già in discussione; se ne è fatto ieri promotore il gruppo democratico alla Camera che ha approvato a larga maggioranza un progetto di risoluzione che vieta lo stanziamento dei fondi per operazioni militari in Indocina (salvi solo i provvedimenti necessari ad assicurare un ritiro sicuro delle truppe americane ed il ritorno dei prigionieri).

L'impegno per l'approvazione della legge è stato sottolineato dallo stesso presidente della Camera, Carl Albert, il quale parlando ad un gruppo di famiglie di piloti prigionieri ha detto di ritenere che la maggioranza dei deputati è pronta a prendere posizione contro Nixon e ad unirsi al Senato nel votare per la fine della guerra « Se non vi metteranno fine alla Casa Bianca — ha aggiunto — ci penseremo noi ».

Altrettanto esplicito, ma mostrando maggiore durezza, è stato il senatore Fulbright, presidente della commissione esteri del Senato, il quale — dopo una riunione a porte chiuse — ha dichiarato che se Nixon non dovesse mettere fine alla guerra entro il 20 gennaio, giorno del suo insediamento per il secondo mandato alla Casa Bianca, « io credo che spetti al Congresso esercitare i suoi poteri legislativi per decretare la fine della guerra ».

Anche il senatore Mansfield, *leader* della maggioranza democratica al Senato, ha sferrato contro Nixon un vigoroso attacco, dicendo fra l'altro che « gli sforzi intesi a salvare la faccia in questa guerra insensata sono riusciti finora soltanto a provocare nuove e più estese devastazioni e ad oscurare la reputazione di questo paese nel mondo ». La guerra in Vietnam, ha aggiunto, è l'argomento destinato più di qualsiasi altro ad « influenzare i lavori di questo congresso ».

Un'iniziativa è stata annunciata anche dal senatore Nelson che ha presentato un progetto di legge per negare i fondi per qualsiasi ulteriore bombardamento del Nord Vietnam, senza l'approvazione specifica del Congresso, tranne che per la difesa diretta dei militari americani in partenza.

Il giornale *New York Post* ha rivolto oggi l'invito al Congresso affinché gli Stati Uniti firmino al più presto l'accordo sulla cessazione della guerra e sul ristabilimento della pace. « La cessazione dei bombardamenti sulla RDV a nord del ventesimo parallelo — scrive il giornale — è certo una buona notizia. Ma la guerra continua ancora, l'aviazione americana continua a bombardare il Laos, la Cambogia ed il Vietnam del Sud. Vi sono state troppe ed illusorie promesse di pace. Adesso è tempo che il Congresso si dichiari in modo netto ed inequivocabile per la pace immediata in Indocina ».

Il portavoce della Casa Bianca, Ziegler, non ha fatto mistero ogg. dell'irritazione del presidente per queste critiche e iniziative. Eventuali misure intese a congelare il potere decisionale dell'esecutivo « in questo delicato momento di trattative », ha detto, potrebbero « ingenerare dubbi nella mente del nemico sulle vere intenzioni del governo americano e quindi prolungare eventualmente i negoziati ».

« Vi può essere soltanto uno che agisce in veste ufficiale... Il presidente deve andare avanti con i negoziati... e con la politica che egli considera giusta nel Vietnam... », ha aggiunto Ziegler.

Ai giornalisti che gli chiedevano quali fossero le possibilità di una conclusione positiva dei colloqui di pace, Ziegler ha risposto: « Non fisseremo nessuna data artificiosa... Sta al Vietnam del Nord.. Se il Vietnam del Nord affronterà seriamente i negoziati la pace ci sarà ».

Sono le ben note menzogne, cento volte confutate, e che tuttavia Nixon e i suoi portavoce ripetono con ossessionante monotonia.

2000 operai spagnoli sospesi (perchè scioperavano)

BILBAO, 3.

L'agenzia di stampa spagnola « Logos » (Cattolica) informa che 2 0000 dei 2 900 operai dei cantieri navali « Astilleros Españoles » sono stati sospesi dal lavoro e dalla paga fino all'8 gennaio prossimo per aver partecipato ad una serie di scioperi indetti dopo che la direzione aveva offerto un aumento salariale del dieci per cento, inferiore a quello rivendicato dagli operai.

Anche a 320 operai di un altro cantiere di proprietà della medesima società è stata inflitta un'identica sanzione. Gli provvedimenti sono previsti dalla legislazione spagnola sul lavoro per la quale lo sciopero è sempre illegale.

Critiche del presidente della CEE alla politica comunitaria

Mansholt dichiara: « Sono cresciuti gli squilibri fra i paesi del MEC »

Festeggiamenti in Gran Bretagna per l'ingresso nella CEE

LONDRA, 3

L'ingresso della Gran Bretagna nel Mercato comune europeo viene celebrato a Londra con due giornate di festeggiamenti organizzati da comitati appositi patrocinati dal governo. Spettacolo di gala all'opera (presente la regina) partita di calcio fra i tre nuovi paesi della CEE (Gran Bretagna, Irlanda e Danimarca) riti religiosi e manifestazioni folcloristiche.

Dietro queste celebrazioni di ufficiale euforia sta in realtà un'atmosfera dominata da interrogativi e inquietudini. Questi non sono stati alimentati soltanto dalla tenace campagna condotta dall'opposizione e dalla stampa inglese contraria all'ingresso nel MEC, ma anche da Sicco Mansholt che ieri ha pronunciato un discorso ufficiale, al banchetto ufficiale offertogli da Heath, di tono piuttosto duro e critico circa la situazione e i frutti del MEC.

Il presidente uscente della Commissione della CEE ha riconosciuto, e deplorato il fallimento della politica fin qui seguita dagli organi comunitari che non hanno saputo migliorare le condizioni di vita per la massa delle popolazioni dei paesi del MEC. Mansholt ha sottolineato la necessità di una maggior democrazia nella comunità, e ha detto che negli ultimi venti anni di integrazione europea « non c'è stato in generale alcun vasto miglioramento nelle condizioni della grande massa della popolazione ». Ha aggiunto che è vero che qualche sezione della popolazione ha tratto vantaggio dagli sviluppi di questi venti anni, ma che è altrettanto vero che « il processo di integrazione ha portato a grandi tensioni sociali e che le differenze nel tenore di vita fra zone diverse della comunità si sono accentuate anziché attenuarsi ».

Più tardi, in una intervista televisiva, Mansholt ha detto che Harold Wilson sarebbe condotto dinanzi alla corte di giustizia europea a Lussemburgo qualora, nel caso di un ritorno dei laburisti al governo, cercasse di ritirare la Gran Bretagna dalla CEE. Egli non pensa comunque che Wilson si spingerebbe tanto là.

E' aumentata in Cina la produzione di acciaio

PECHINO, 3.

Ventitre milioni di tonnellate di acciaio sono state prodotte in Cina nel 1972, con un aumento del 9,5 per cento rispetto al 1971; la produzione di ferro è aumentata del 12 per cento. Questi dati sono riportati oggi dal « Genminginbao », secondo il quale è migliorata anche la qualità dei prodotti. Anche la estrazione di minerali ferrosi ha registrato un notevole incremento, indicato nella misura del 20 per cento: si tratta — dice il « Genminginbao » — di un record assoluto dall'epoca della Liberazione in poi; ed aggiunge che la Cina ha ormai raggiunto l'autosufficienza nel settore dei minerali ferrosi.

Uccisi due separatisti in una regione dell'India

NEW DELHI, 3.

Sanguinosa repressione nella regione indiana dell'Andra Pradesh contro il movimento separatista che rivendica la costituzione di uno Stato autonomo. Nel corso di pesanti interventi della polizia, una persona è stata uccisa e altre tre sono rimaste ferite a Tikkali e un'altra è stata uccisa a Nellore. Nelle due località i dimostranti avevano attaccato rispettivamente un posto di polizia e incendiato una stazione ferroviaria.

Per porre fine all'agitazione degli studenti

Chiusi in Egitto dal governo università e licei

Sabato si riunisce il Consiglio Nazionale Palestinese - Varata in Israele una legge elettorale truffa

IL CAIRO, 3.

Allo scopo di porre fine all'agitazione degli studenti universitari egiziani — giunta al suo quinto giorno, con la perdurante occupazione di alcune università come quella del Cairo e quella di Ain Chams e stociata oggi in parecchie ore di violenti scontri con la polizia intorno e all'interno dell'ateneo della capitale — il governo egiziano ha ordinato la chiusura di tutti gli istituti universitari e di tutti i licei, fino ai primi di febbraio.

Gli incidenti odierni che hanno provocato il fermento di numerose persone, sono iniziati quando alcune centinaia di giovani sono usciti dal recinto universitario e si sono incolonnati in corteo per raggiungere il centro cittadino e mobilitare l'opinione pubblica in loro sostegno.

La polizia è intervenuta in forze, circondando e isolando tutta la zona dell'università. Centinaia di agenti, con scudi, elmetti e sfollagente di bambù, ma senza armi, hanno disperso il corteo e si sono scontrati poi con i giovani anche nei viali dell'università; gli studenti hanno replicato con una fitta sassaiola che ha causato il ferimento di agenti ed ufficiali. Anche un'ambulanza è stata colpita dai sassi, e i suoi vetri sono andati in frantumi. Alle 15 (ora locale) la polizia ha negoziato con gli studenti una tregua, invitandoli a sgomberare l'università; la tregua è durata però solo un'ora, poi gli scontri sono ripresi. Durante la tregua, le ambulanze hanno fatto la spola fra l'università e gli ospedali, trasportando numerosi feriti.

Negli scontri odierni sono stati fermati anche due giornalisti occidentali: Maurice Gent, corrispondente della BBC, e William Dullforce, inviato di un giornale inglese; entrambi sono stati rilasciati dopo circa tre ore.

* * *

DAMASCO, 3.

Mentre sulla linea di confine siriani e israeliani si fronteggiano con le armi al piede, dopo i rinnovati scontri di questi giorni, la Resistenza palestinese affronta una scadenza assai importante: la riunione del Consiglio Nazionale Palestinese, che si terrà sabato al Cairo. All'ordine del giorno è la elezione di una nuova direzione dell'Organizzazione di Liberazione della Palestina, dato che gli attuali membri dell'esecutivo si presenteranno dimissionari.

* * *

TEL AVIV, 3.

Dopo il più lungo dibattito nella storia del Parlamento israeliano è stata approvata a maggioranza, con 72 voti contro 24, una « legge truffa » che modifica radicalmente la legge elettorale proporzionale. All'avvicinarsi delle prossime elezioni politiche, la maggioranza governativa in Israele si sente insicura, per il rafforzarsi dei conflitti sindacali e sociali, per il riaccendersi della protesta della minoranza araba oppressa e delle stesse minoranze ebraiche orientali discriminate, che hanno dato vita al movimento delle cosiddette « pantere nere ».

Questa nuova legge liberticida, la cui approvazione ha trovato il consenso dell'estrema destra parlamentare — raccolta intorno al blocco del *Gahal* e della Lega di difesa ebraica del rabbino Kahane a carattere apertamente terroristico — consentirà di rafforzare in Parlamento le posizioni del Partito laburista e del *Gahal* e potrà privare della rappresentanza parlamentare i partiti minori, tra cui lo stesso Partito comunista israeliano, che non potranno utilizzare i resti su scala nazionale.

L'approvazione della « legge truffa » ha trovato opposizione anche nell'ambito della stessa maggioranza governativa e in alcuni ambienti sindacali, che l'hanno definita « una legge arbitraria, nociva agli interessi della democrazia ».

Da parte sua, il Partito comunista israeliano ha dichiarato che « i dirigenti israeliani tendono a creare le condizioni migliori per perpetuare lo attuale regime che dà ai monopoli e alla grande borghesia delle possibilità esemplari di intensificare lo sfruttamento dei lavoratori e di accumulare enormi profitti ».

Partita per Pechino la delegazione governativa italiana

E' partita ieri pomeriggio per la Cina Popolare dall'aeroporto di Fiumicino — salutata dall'ambasciatore della RPC Shen Ping — la delegazione governativa italiana capeggiata dal ministro degli Esteri sen. Medici. La delegazione, che — dopo una sosta a Hong Kong — raggiungerà Pechino il 6 gennaio per una visita ufficiale di sei giorni, è composta, oltre che dal ministro Medici, dal presidente dell'Associazione Italia Cina on. Vittorino Colombo, dal segretario generale della Farnesina ambasciatore Roberto Gaja, dal direttore generale degli affari politici della Farnesina ambasciatore Roberto Ducci, dal capo del cerimoniale diplomatico della Repubblica ambasciatore Corrado Orlandi Contucci e da altri alti funzionari del ministero degli Esteri, fra cui il ministro Pasquale Ricciulli, vice-direttore generale degli affari economici, il ministro Ernesto Bolasco, della direzione generale cooperazione culturale, scientifica e tecnica, il professor Enrico Serra, capo del servizio storico e di documentazione.

Con lo stesso aereo è partito per la Cina Popolare un gruppo di giornalisti di quotidiani e periodici italiani e della RAI-TV.

In questa occasione è partito per un nuovo viaggio nella Cina Popolare anche il compagno Luca Pavolini, condirettore de l'*Unità*.

Se non cesseranno gli assassinii nell'Ulster

Gli inglesi occuperanno i quartieri protestanti

Lo ha minacciato il ministro britannico Whitelaw in un incontro con i dirigenti dell'Ordine di Orange

BELFAST, 3.

Per la prima volta, il ministro britannico per l'Irlanda del Nord, William Whitelaw, ha rivolto una dura accusa alle organizzazioni protestanti per la ininterrotta catena di assassinii che insaguinano le strade di Belfast e delle altre città dell'Ulster. Whitelaw ha scelto una occasione « ufficiale »: il suo incontro con i dirigenti dell'Ordine di Orange, che è la più importante, dal punto di vista politico, delle organizzazioni tradizionaliste dei protestanti nordirlandesi. Parlando a loro, dunque, Whitelaw ha inteso parlare alle organizzazioni paramilitari (come l'UDA, l'Ulster Volunteer Force e altre) che rappresentano la « forza d'urto » degli orangisti e dalle cui file escono appunto i killers che seminano le strade di cadaveri cattolici.

Whitelaw ha accusato gli estremisti protestanti di fare il gioco dell'IRA: non solo perché spingono la popolazione cattolica a serrare le file intorno all'esercito repubblicano clandestino, ma anche perché, se gli assassinii continueranno al ritmo attuale, le truppe inglesi saranno costrette a sguarnire in parte le zone cattoliche da esse presidiate per assumere il controllo anche di quelle protestanti da cui partono i killers. Le vittime di questi assassinii sono finora oltre 120, fra cui più di 80 cattolici.

Come si è detto, la dichiarazione di Whitelaw è importante soprattutto perché è la prima volta che l'autorità britannica minaccia l'uso della forza nei confronti delle organizzazioni protestanti, che finora hanno spadroneggiato nell'Ulster con la complicità di fatto (e spesso anche esplicita) dei reparti inglesi.

Contro l'ondata di assassinii hanno preso posizione anche i massimi esponenti delle principali chiese d'Irlanda, sia del nord che del sud: « l'orrore di questi assassinii, settari e politici — dice l'appello — angoscia le nostre menti e getta vergogna sulla nostra terra e tragedia in tante case ».

Proprio oggi, tre estremisti protestanti sono stati rinviati a giudizio per l'assassinio di tre cattolici, uccisi fra agosto e ottobre. Il processo avrà luogo il 10 gennaio.

Contatti preliminari tra l'Italia e la RDT

Ha avuto luogo ieri alla Farnesina il previsto incontro tra il ministro plenipotenziario Eckhard Bibow, presidente dell'ufficio di Roma dell'Ente per il commercio estero della Repubblica democratica tedesca, e l'ambasciatore Gian Luigi Milesi Ferretti, vice direttore generale degli affari politici. Le conversazioni, dirette a preparare lo stabilimento di relazioni diplomatiche fra l'Italia e la RDT, verranno continuate nei prossimi giorni con una apposita delegazione della RDT.

Nel corso di dette conversazioni, precisa una nota ufficiosa, ci si propone di esaminare « le materie direttamente collegate con lo stabilimento di rapporti diplomatici, nonché alcune questioni che occorre risolvere o avviare a soluzione nella cornice dei rapporti bilaterali ».

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Carlo Ricchini

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500. ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550. ESTERO: anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 550, festivo L. 700. Ed. Italia settentrionale: L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze 130-200; Toscana L. 100-150; Napoli, Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano, Lombardia L. 180-250; Bologna L. 155-300; Genova, Liguria L. 150-200; Torino, Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-150; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed. Italia settentrionale L. 500. Edizione Italia Centro-Sud L. 500.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

DALLA 1ª

gli incontri ufficiosi.

« Tuttavia, la parte americana non osserva questo accordo. Il 16 dicembre '72 essa ha pubblicato unilateralmente e parzialmente il contenuto degli incontri ufficiosi, dopo di che il 18 dicembre 1972 gli Stati Uniti hanno compiuto il passo più grave nella scalata della guerra contro la RDV, attuando attacchi genocidi contro le regioni densamente abitate di Hanoi e Haiphong, nonchè su numerose province del Vietnam del Nord. Queste spietate azioni militari degli Stati Uniti, intraprese al fine di condurre trattative da posizioni di forza, sono state degnamente respinte da parte del popolo vietnamita e sono state condannate dal mondo intero ».

Il comunicato rileva a questo punto che « la nuova scalata della guerra USA ha subito una grave sconfitta » e che « la parte americana è stata costretta a sospendere i bombardamenti sulla RDV a nord del 20 o parallelo, come era previsto dagli impegni da essa assunti ». « Si è venuta così a creare nuovamente la situazione preesistente al 18 dicembre 1972 ».

« E' a partire da questa premessa che la RDV ha accettato che gli esperti delle due parti continuassero le trattative, che sono riprese il 2 gennaio 1973, e ha consentito allo svolgimento di un altro incontro privato tra il consigliere Le Duc Tho, il ministro Xuan Thuy e Kissinger, che si terrà l'8 gennaio 1973 al fine di risolvere i problemi rimasti sul tappeto. Il viaggio di Le Duc Tho a Parigi testimonia chiaramente della immutata e seria posizione del governo della RDV ai negoziati sul regolamento pacifico del problema vietnamita. Dalla parte americana dipenderà ora se i negoziati daranno o meno risultati, se si avrà entro breve tempo il ristabilimento della pace nel Vietnam oppure se la guerra continuerà.

« Il popolo vietnamita, i popoli che amano la pace e la giustizia sulla Terra, tra cui il popolo americano — è detto a conclusione del comunicato — chiedono fermamente che il governo americano assuma una posizione seria e firmi il progetto di accordo concordato il 20 ottobre 1972 affinchè venga posto fine al più presto alla guerra e venga ristabilita la pace nel Vietnam ».

Dopo la sospensione dei bombardamenti, Hanoi riprende a poco a poco il suo aspetto normale, benchè la vigilanza resti intatta, dato che gli attacchi americani continuano con violenza a sud del ventesimo parallelo. Le strade sono ora più animate che nei giorni scorsi; si vedono all'opera squadre che costruiscono rifugi, mentre si lavora intensamente nelle zone dove la furia delle bombe ha provocato gravissimi danni.

L'atmosfera è di distensione e di calma, ma molte sono le persone con la fascia bianca di lutto cinta attorno al capo mentre molte altre, che hanno perduto la loro casa, trovano ospitalità presso famiglie vicine o amiche nei rifugi collettivi.

I cartelli e gli striscioni apparsi in ogni via sottolineano l'importanza della vittoria riportata contro i selvaggi attacchi americani dei giorni scorsi ed esaltano l'eroismo dell'esercito e della popolazione che il presidente della Repubblica, Ton Duc Thang, ha ringraziato ed elogiato in un messaggio. La gente è cosciente del successo ottenuto e nella calma segue gli sviluppi della situazione.

Ad Hanoi si sottolinea come prudenza e vigilanza siano oltremodo giustificate dal momento che ormai troppe volte Nixon ha dimostrato le sue qualità nel compiere voltafaccia. E si aggiunge che bisogna essere pronti a due soluzioni: il popolo ed il governo vietnamiti vogliono ardentemente la pace, nella dignità nazionale e nel rispetto dei loro diritti fondamentali, ma il governo di Washington non otterrà nulla se utilizza le bombe per esercitare pressioni, e — si precisa — se Nixon vuole continuare la guerra, la RDV è preparata a resistere ad attacchi anche peggiori di quelli subiti dal 18 al 30 dicembre.

La Casa Bianca ha fatto sapere che i bombardamenti saranno sospesi fino a quando si svolgeranno « serie trattative » ma — ci si domanda infine ad Hanoi — chi ha cambiato le carte in tavola dopo l'accettazione dello accordo del 20 ottobre? Chi non ha mantenuto e non mantiene la parola?

I violenti attacchi dei giorni scorsi hanno causato molto perdite fra la popolazione civile e Hanoi ha passato il Capodanno più triste della sua storia. Ma anche con questo Nixon non ha ottenuto il risultato che sperava, ha perduto il venticinque per cento della sua forza aerea strategica operativa e, se si considera che sono state impiegate settantamila tonnellate di bombe, i danni e le vittime sono da considerarsi proporzionalmente limitati. Dopo i dodici giorni di bombardamenti, la prossima ripresa dei colloqui parigini così come richiesta dalla Casa Bianca, rappresenta dunque una rilevante vittoria strategica del popolo vietnamita.

Personalità canadesi contro la guerra USA nel Vietnam

OTTAVA, 3.

Il giornale « Globe and Mail » pubblica le dichiarazioni di varie personalità canadesi che rivendicano dal governo USA la firma dell'accordo per la cessazione della guerra e il ristabilimento della pace nel Vietnam.

L'opinione pubblica canadese — si afferma nelle dichiarazioni — condanna i bombardamenti americani nel Vietnam che « pongono in pericolo la pace e aumentano la tensione internazionale ».